

Quello che tutti aspettiamo, LA CRESCITA

di Piero Nenci

In volume una raccolta di articoli di Antonello Di Mario, portavoce Uilm, sull'attesa del mondo del lavoro che dura ormai da anni: la ripresa del Paese in sofferenza da troppo tempo

Due anni di vita e di problemi pubblici visti e valutati dall'osservatorio della Uilm. Questo il contenuto di un libro di recente pubblicazione che raccoglie gli editoriali di Antonello Di Mario, responsabile dell'Ufficio stampa dei metalmeccanici Uil, apparsi su "Fabbrica Società"; interventi scritti "Aspettando la crescita" e lavorando per propizzarla e accelerarla.

Un libro di piccola mole che affronta però situazioni di grande peso nell'arco di tempo fra il gennaio 2013 e l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica del gennaio scorso. Proprio perché le questioni sono importanti questo volume ha ricevuto la prefazione del ministro Roberta Pinotti, la presentazione di Carmelo Barbagallo e una introduzione di Michele Arnese. La situazione critica che stiamo attraversando – ha scritto il ministro – ci spinge a scelte di natura politico-economica specifiche e mirate, basate su conoscenza, merito capacità e determinazione e sono appunto queste le scelte che "si ritrovano nel libro di Di Mario, caratterizzato dalla regola del riformismo, una prassi a lui nota perché impegnato da giornalista nella Uil e nella Uilm nel settore della comunicazione sindacale". Arnese, direttore di Formiche.net, cui Di Mario collabora, dà in poche parole un giudizio sul suo stile: "velocità, niente fronzoli, dritto al sodo". Il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, riprende alcuni passaggi dell'autore per dire che "Occorre ritrovare il senso della comunità,

dell'agire per il bene comune contro ogni forma di demagogia, superficialità e dirigismo fine a se stesso". Tocca il delicato tema del ruolo delle associazioni rappresentative di interessi, "i cosiddetti corpi intermedi che sono il cuore pulsante del Paese per la capacità di stare in campo, per la diffusa capillarità sul territorio e nei luoghi di lavoro". Insomma difende il ruolo del sindacato confederale che negli ultimi tempi è stato misconosciuto o sottovalutato. Il corpo di Aspettando la crescita sono gli articoli di fondo

Antonello Di Mario

Aspettando la crescita

Scritti meccanici per lo sviluppo

**Prefazione di
Roberta Pinotti**

**Presentazione di
Carmelo Barbagallo**

Introduzione di Michele Arnese



tullio pironti editore

La Recensione

del quindicinale Uilm. A cominciare con quello del gennaio 2013 quando già si stavano prospettando le varie tornate elettorali; l'autore presenta l'agenda del sindacato: "rilanciare lo sviluppo nel settore metalmeccanico significa agire sulle start-up innovative del manifatturiero", per farlo "occorre adottare una politica economica orientata al lungo periodo, capace di coniugare creatività di impresa e innovazione con investimenti in capitale umano e conoscenza". Cosa è stato fatto ad oggi in questo senso? Sono stati annunciati miracoli che finora non si sono visti. "Insieme per uscire dalla crisi", ha scritto sei mesi più tardi; perché questo "è il destino di sindacati e imprese", il popolo della rete crede nell'affidabilità del sindacato per far voltare pagina all'Italia con una fiducia valutata al 60 per cento mentre quella per le imprese sale al 62. Invece sono sempre meno quanti si aspettano risposte dalla politica. Sindacati e imprese, senza paura del cambiamento, devono spingere verso un nuovo modello di sviluppo riguardante le grandi e le medie aziende, il capitalismo delle reti e il lavoro della conoscenza. Sperando che la politica li segua. Ad ottobre Di Mario sollecitò il governo "a fare di più e meglio: trovare le risorse da investire per lavoro e infrastrutture, tagliare la spesa improduttiva, obbligare il settore pubblico a pagare i propri debiti, ridare fiato al sistema bancario, garantire celerità della giustizia e certezza del diritto; proporsi una nuova frontiera". E così di seguito; sono decine le citazioni che si potrebbero fare. Nella conclusione l'autore scrive di condividere il giudizio di molti analisti i quali affermano che stiamo attraversando una fase di passaggio epocale della nostra storia, per cui "il sindacato riformista ha la necessità di condividere e attuare un vero e proprio laburismo delle opportunità. Mai come ora è giusto tutelare l'aspetto contrattualistico, ma è altrettanto importante formulare indicazioni utili a riavviare domanda interna e consumi; emancipare il lavoro, innalzando i livelli occupazionali; favorire la produzione attraverso investimenti infrastrutturali". Aggiunge però che l'Italia una politica industriale ancora non ce l'ha e che dal pacchetto di progetti inviati a Bruxelles per accedere al Fondo per gli investimenti strategici "si ricava l'impressione di essere nella totale confusione e improvvisazione". E certo se davvero il programma è questo dobbiamo rinviare la crescita a data da destinarsi. E' invece urgente indicare percorsi percorribili all'intero Paese: "bisognerà farlo dimostrando

che anche il sindacato riformista è – e continuerà ad essere – un pezzo importante della democrazia in Italia, impegnato nelle vicende contrattuali ma anche nelle riforme della politica di programmazione economica, a partire da quelle riguardanti l'industria e il manifatturiero in particolare. Le riforme non basta enunciarle, bisogna poi realizzarle. E per farlo bisogna trovare le idonee risorse". Altrimenti l'attesa della crescita sarà inutile e faremo tutti la fine di quei due personaggi che aspettarono invano l'arrivo di Godot. L'ultima pagina, una specie di post scriptum, è dedicata alla elezione di Sergio Mattarella a Presidente della Repubblica: un personaggio che gli ricorda tanto Aldo Moro. Del neo Presidente riporta l'accenno fatto durante il discorso di insediamento "alle difficoltà e alle speranze dei nostri concittadini", perché ha toccato il punto più dolente del Paese oggi. Perché proprio Moro? In precedenza Antonello Di Mario aveva pubblicato un volume dedicato allo statista assassinato dalle br, intitolato "L'attualità di Aldo Moro" con quale ha anche vinto il premio speciale per la saggistica Messina 2007. Tanto che alla presentazione a Terracina del volume di cui abbiamo parlato ha voluto essere presente anche la stessa figlia di Moro, Agnese. E ora che da qualche parte qualche segnale di ripresa e di crescita – forse, chissà – sembra si stia delineando il libro di Di Mario diventa ancora più interessante, un piccolo vademecum delle cose da fare per non fermarsi sul più bello, per spingere in avanti, perché la crescita si realizzi.